

34° Vertice Antimafia: il crimine cambia, urgente un salto di qualità

Gruppi mafiosi specializzati grazie alle ultime tecnologie

di **Stefania Valbonesi**

🕒 4 minuti di lettura



Sala capitolare di Santo Spirito gremita, atmosfera piena di aspettativa. Comincia così, il 34esimo Vertice Antimafia della Fondazione Caponnetto a Firenze. Che i tempi siano cambiati, si sente anche dalle accresciute misure di Sicurezza: due carabinieri all'entrata della sala con il metal detector, che con gentile fermezza scansionano tutti, proprio tutti quelli che entrano in sala, mentre polizia, carabinieri e Digos presidiano il sagrato. Del resto, ci sono protagonisti d'eccezione, cresciuti con la Fondazione, alcuni che hanno conosciuto anche il giudice Antonino Caponnetto, quello che costruì l'impalcatura del pool che vide tra i suoi membri Falcone, Borsellino, e molti altri. Oggi, nella sala degli agostiniani di Santo Spirito a Firenze, città che vide scorrere nei suoi selciati sangue innocente, parlano Giuseppe Antoci, ora deputato europeo, già presidente del Parco dei Nebrodi, autore di quel Protocollo della legalità, conosciuto anche come Protocollo Antoci, ha scardinato la cosiddetta "mafia dei pascoli" e **Giuseppe Lumia**, già presidente della commissione parlamentare antimafia, ex senatore, ma anche **Sonia Alfano**, figlia del giornalista ucciso dalla mafia, minacciata negli ultimi giorni via social dal figlio di **Totò Riina**, insieme a tanti altri, dal deputato 5 Stelle **Andrea Quartini**, alle istituzioni locali, al deputato **Francesco Michelotti** che porta

il saluto della Commissione Antimafia e della sua presidente **Chiara Colosimo**, alle tante delegazioni che coprono tutta l'Italia.

Dopo i saluti di Padre Pagano, padrone di casa, l'incipit è affidato al presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, che va dritto al punto:

“Oggi più che mai dobbiamo far fare all'antimafia un salto di qualità, si devono rafforzare le capacità di analisi per affrontare le mafie moderne e quelle che verranno. La nuova lotta all'illegalità passa dal salto quantico, che non è facile ma quanto mai necessario. Rispetto al crimine bisogna stare un passo avanti e non uno indietro”. L'iniziativa – continua Calleri – serve per fare il punto di ciò che serve nella lotta alla mafia” una lotta che deve essere trasversale e “che deve fare il punto nei confronti di una realtà come la mafia che cambia e muta in relazione ai tempi ed alle situazioni. Caponnetto era innovativo e dotato di grande capacità organizzativa. La sua lezione – ha concluso Calleri – è ancora oggi estremamente attuale”.

L'attualità chiama subito in campo un tema, ineludibile. La vecchia guerra si dota di armi nuove e lo Stato rischia di trovarsi indietro. Del resto è anche questo il tema del Convegno: la mafia 4.0 chiama l'antimafia4.0. A raccontare a un pubblico attento quale è lo scenario in cui ci si deve muovere, è un giovane esperto informatico della Fondazione. E lo scenario è da brividi.

“I gruppi criminali si sono specializzati – spiega – **viviamo in un mondo ibrido, e i gruppi criminali si stanno specializzando sempre di più**, sia dentro che fuori internet. Il crimine organizzato è agile. La criminal agility è la capacità di un'organizzazione di riconfigurare velocemente struttura, strategia, processi, competenze, tecnologie e ruoli per cogliere opportunità, modificare modelli di business e profurre valore per i componenti al gruppo”. Un'agilità molto maggiore rispetto alle forze dell'ordine, che naturalmente devono osservare vari regolamenti e norme. “Similmente alle aziende, questi gruppi criminali hanno necessità di comunicare, sia all'interno che all'esterno e non esitano ad utilizzare le ultime tecnologie disponibili al fine di poter eludere il controllo. Hanno iniziato più di dieci anni fa”.

“Le intercettazioni su alcune di queste piattaforme sono possibili, ma con tempistiche diverse se paragonate alle classiche intercettazioni telefoniche”. Si va da sistemi di posizione come telegram, a sistemi costruiti su misura, specie fra le altre sfere, che appaiono come sistemi privati, gestiti in modo autonomo e difficilmente accessibili alle forze dell'ordine. Per le comunicazioni esterne, che servono a reclutare forza lavoro, continua l'esperto, “vengono create vere e proprie campagne di marketing, per promuovere il brand della criminalità organizzata. Che sfruttano piattaforme come i social network sfoggiando una facciata di lusso e benessere per attirare possibili candidati.

Un altro punto è la comunicazione fra diversi aggregati, in cui la tecnologia gioca un ruolo fondamentale, potendo raggiungere qualsiasi persona in qualsiasi parte del mondo, utilizzando spesso piattaforme difficilmente controllabili.

Ma se questo è vero, dice l'esperto, è anche vero che le forze dell'ordine si attrezzando. “Nel 2020 una task force formata da Francia e Olanda hanno ottenuto l'accesso a una rete di un sistema di messaggistica che sarebbe dovuto essere assolutamente sicuro, con successivo accesso a messaggi scambiati da vari punti”. Ecco alcuni numeri: 6558 sospetti arrestati, inclusi 198 obiettivi di grande valore, 7134 anni di carcere inflitti a criminali condannati fino ad oggi; 734,7 milioni di euro sequestrati. Un'operazione simile, con numeri simili, è stata portata avanti dall'Fbi.

Purtroppo però ci sono vari punti che trattengono l'azione delle forze dell'ordine. Uno per tutti il problema **delle crypto valute e degli Nft**, per i quali “esistono nel dark web sistemi pensati per il loro riciclaggio, che ne schermano la tracciabilità”. Unico augurio possibile? Che lo Stato comprenda il problema nella sua gravità e investa risorse in competenze, formazione e filiere. Come? Sostanzialmente, dice l'esperto, puntando sull'elemento di fondo, senza cui tutto ciò non è nemmeno pensabile: le persone. Insomma, il salto quantico stavolta è necessario.

in foto: Un momento del Vertice

34° VERTICE ANTIMAFIA ANTIMAFIA ANTOCI CALLERI FONDAZIONE CAPONNETTO
GUERRA INFORMATICA LUMIA MAFIA4.0

VEDI I COMMENTI (0)

Cerca

VAI

Ultimi articoli

Dalla mafia 4.0 all'antimafia 4.0: la ricetta della Fondazione Caponnetto

Da **Redazione** - 2 Dicembre 2024

Dalla mafia 4.0 all'antimafia 4.0: la ricetta della Fondazione Caponnetto



Il vertice ha ribadito che siamo ad un punto critico nella lotta contro la piovra ed è necessario un salto di qualità negli strumenti a disposizione della magistratura

Per ora il decreto giustizia è rimasto nel cassetto del governo. Venerdì scorso la parte del DI che conteneva eventuali nuovi poteri all'antimafia non si è vista nel provvedimento del governo. Eppure i magistrati, da mesi lanciano l'allarme. E anche stavolta è stato ribadito con il convegno, "Dalla Mafia 4.0 all'Antimafia 4.0". Su questi temi e con questo titolo, infatti, si è svolto il 34° vertice antimafia, promosso dalla Fondazione Antonino Caponnetto, presso la Basilica di Santo Spirito a Firenze. In apertura dell'incontro il presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, ricorda come lo scopo del vertice sia «fare il punto di quello che serve per combattere la mafia, cercando di codificare le strategie necessarie per continuare a lottare contro un'organizzazione che è sempre in evoluzione». Non si può, però, combattere la mafia del presente e del futuro senza comprendere quella del passato e, soprattutto, senza capire quale sia la mentalità mafiosa e cosa spinga un giovane a scegliere la via dell'illegalità. Il mafioso, infatti, non è un criminale come gli altri e non è nemmeno un detenuto come gli altri. Come spiegato da Claudio Caretto, magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Firenze, «il mafioso è un detenuto quasi modello, ha un comportamento solitamente più rispettoso del delinquente comune, perché si crede parte di una forza statale. Si interfaccia, quindi, con i vari organi dello Stato in maniera paritaria, come se fosse un confronto tra appartenenti a due stati certamente contrapposti, in guerra, ma posti sullo stesso piano». Per capire e contrastare il fenomeno mafioso, quindi, è necessario partire da questa consapevolezza e comprendere che non si è di fronte ad un'organizzazione criminale comune, ma ad una struttura quasi statale che riesce a permeare nella società e ad essere attrattiva, anche nei confronti dei giovani. Senza una cultura della legalità, infatti, un ragazzo, come spiegato dal magistrato, «può fare una valutazione dei pro e c

Privacy

Andando a lavorare in fabbrica per 1200 euro al mese potrà fare un certo stile di vita, mentre se fa il mafioso avrà un tenore di vita diverso e, anche nel caso fosse particolarmente sfortunato e venisse arrestato, sa che il carcere non è particolarmente stringente perché, con la riforma dell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario (norma sul regime dei permessi premio ai detenuti per reato ostativo, n.d.r.), sono consentiti sempre più benefici ai mafiosi, cosa che prima non era possibile». Insomma, invece di dare più strumenti ai magistrati per combattere la criminalità organizzata, si indeboliscono le armi già esistenti. Eppure le nuove tecnologie, ormai ben sfruttate dalla mafia, potrebbero essere decisive anche per l'antimafia se venissero messe a disposizione. Silvia Civitella, autrice del libro "Intelligence against international mafia-like criminal organizations", spiega infatti che «contro una mafia sempre più imprenditoriale, tecnologica, interconnessa e senza più confini, noi possiamo usare i dati per sviluppare delle strategie di contrasto. Attraverso un database contenete lo storico criminale di un soggetto, a quale cosca appartiene, le varie operazioni di polizia che si sono susseguite, le sentenze, eccetera, noi possiamo, grazie a queste informazioni, realizzare un grafico che ci mostra molto chiaramente come si struttura quella cosca, su quali territori insiste, che interessi ha. Con uno strumento di questo tipo, quindi, io potrei aprirlo e decidere di far partire la mia analisi da un determinato territorio andando a vedere che cosche insistono su quel territorio, quali attività svolgono, come sono strutturate, quali sono i membri di appartenenze e monitorare i loro spostamenti, quali sono state le operazioni di polizia che si sono susseguite e posso, così, risalire a tutte le aziende e le attività imprenditoriali legate a quelle determinate cosche. In sostanza, posso mettere insieme tanti pezzi di un puzzle per avere un quadro complessivo della situazione dell'organizzazione criminale che possa guidare le investigazioni future, fino al punto di anticipare l'attività criminale». Affinché tutto questo sia possibile, però, servirebbe una collaborazione sovranazionale, europea. I vari stati membri stanno solo recentemente iniziando a comprendere che la mafia non è un problema solo italiano, ma è ormai una realtà globalizzata e senza confini, che necessita una risposta comune. In un'Unione Europea sempre più divisa e dominata dalle idee sovraniste dei singoli stati, la lotta alla mafia deve comunque essere trasversale e comunitaria.

In un vertice dedicato alla Mafia 4.0 non poteva poi mancare un intervento dedicato ai social e all'uso che ne fa la criminalità organizzata. Sonia Alfano, che da sempre svolge un'intensa attività antimafia, proprio sui social è stata minacciata dal figlio di Riina. Perché bisogna sottolineare che la mafia si è evoluta, è cambiata, ma non si è intenerita. E, come sottolinea Alfano, «la Camorra utilizza le piattaforme social come cassa di risonanza. Le utilizza per lanciare messaggi ai collaboratori di giustizia, per organizzarsi come accaduto recentemente con TikTok, ma soprattutto le utilizza per ostentare uno status. I social vengono usati come strumento pe

Privacy

manovalanza, per veicolare il messaggio che è molto meglio spacciare e rubare che andare a lavorare. TikTok, in particolare, è una piattaforma riconducibile alla Cina e non si riesce ad avere su questo nessuna forma di dialogo o a far capire loro la fonte di pericolo che rappresenta. Dopo le 22 di sera su TikTok si vende di tutto, dalla droga alle armi, senza nessun controllo. Parlando della mia terra, la Sicilia, c'è una tendenza preoccupante, con Cosa Nostra che, complici anche le fiction che veicolano un messaggio sbagliato, sta cercando sempre più di assomigliare a Gomorra con attività che sono soprattutto di microcriminalità. A Palermo vengono registrati dai 10 ai 15 furti di auto al giorno e la gente non denuncia perché è spaventata e mi dispiace dire che in questo la riforma Cartabia non ha aiutato. C'è questa tendenza preoccupante di invertire il ruolo di vittima e carnefice, che porta il figlio di Riina a scrivere sui social il 17 novembre, giorno della morte del padre, che lui vivrà per sempre in noi e con noi. Questo post, ho controllato personalmente tutti i commenti che sono più di 1000, ha ricevuto apprezzamenti dalla Sardegna, dalla Germania e tantissimo dalla Sicilia. Questo soggetto, invece, non dovrebbe avere voce ma dovrebbe sparire nell'ombra della vergogna e del disprezzo».

Il 34° vertice antimafia ha ribadito che siamo ad un punto critico nella lotta alla mafia, è necessario un salto di qualità negli strumenti a disposizione della magistratura e di tutte le realtà che la combattono. Sarebbe necessario, inoltre, smettere di commemorare personaggi simbolo come Falcone e Borsellino e allo stesso tempo demolire le leggi da loro volute. La lotta alla mafia deve essere una priorità trasversale a tutti i partiti, italiani ed europei.

fonte lastampa.it

Commenti Facebook



DuckDuckGo

DuckDuckGo ha bloccato questi commenti per impedire a Facebook di tracciarti

Abbiamo impedito a Facebook di tracciarti al caricamento della pagina. Se sblocchi questo contenuto, Facebook conoscerà la tua attività. [Ulteriori informazioni](#)

Sblocca i commenti di Facebook

Privacy

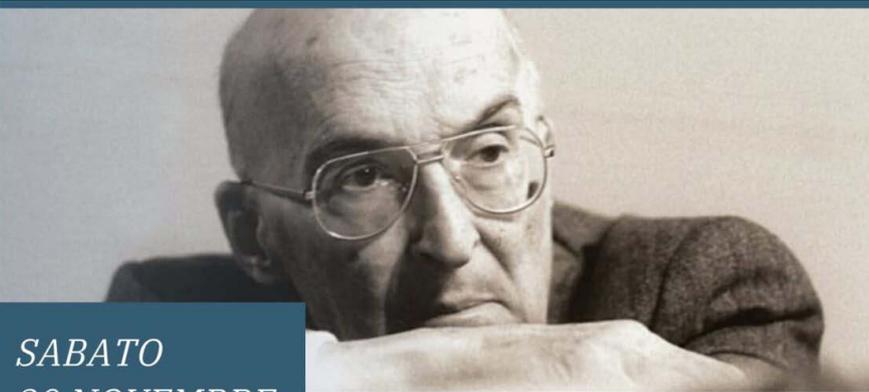


**BASILICA DI
SANTO SPIRITO**
COMUNITA' AGOSTINIANA DI FIRENZE

34° Vertice Antimafia – Dalla Mafia 4.0 all’Antimafia 4.0

Sabato 30 novembre 2024 alle ore 15:00, presso la Sala Capitolare del Convento di Santo Spirito, si terrà il 34° Vertice Antimafia, organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Questo incontro, dal titolo “Dalla Mafia 4.0 all’Antimafia 4.0”, riflette sui cambiamenti e le sfide poste dalla criminalità organizzata nell’era digitale, richiamando la necessità di un’azione antimafia moderna e incisiva.

L’evento è aperto al pubblico e vedrà la partecipazione di esperti e figure di rilievo nella lotta contro la criminalità organizzata. Un’occasione per comprendere meglio le sfide attuali e sostenere l’impegno per un’Italia libera dalla mafia.



**SABATO
30 NOVEMBRE**

ore 15,00

Sala Capitolare
Convento Santo Spirito
Firenze

Parteciperanno
numerosi esponenti
antimafia.

**FONDAZIONE Antonino
Caponnetto**

OMCOM
OSSERVATORIO
MEDITERRANEO
CITTA' FORMIDABILI PER RICOSTRUIRE LA CITTÀ MARCHE

34° VERTICE ANTIMAFIA
DALLA MAFIA 4.0 ALLA ANTIMAFIA 4.0
1999-2024: Ventiquennale dei vertici antimafia della Fondazione Antonino Caponnetto

con l'adesione di: